



14 gennaio 2024
II Domenica del Tempo Ordinario



Giovedì 18 gennaio inizia la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Dio ama e chiama

Forse ci sembra strano, ma è così. Dio ci chiama. Anche oggi. In questo momento. In ogni momento.

Non è capitato soltanto ai protagonisti delle Letture di oggi: Samuele, Andrea, Simon Pietro. È capitato ai cristiani di ogni tempo, anzi, a ogni essere umano che si è messo sui suoi passi, alla ricerca di luce, di pace, di infinito.

Dio ci chiama per nome, cioè partendo dalla considerazione e dall'accettazione di ciò che siamo. D'altronde, ci ha creato Lui! Non ha ricette preconfezionate, universalmente valide, assolute. Chiede di seguirlo, di ascoltarlo, di "venire e vedere" cosa possiamo essere e diventare in sua compagnia, ponendo la vita tra le sue mani, considerandolo maestro e salvatore.

LA TUA VOCE CHE CI CHIAMA

*Donaci, Padre, di ascoltare
nella profondità del cuore
la tua voce che ci chiama.*

*Aiutaci a discernerla tra le tante voci
che affollano le nostre giornate.*

*Fa' che ci apriamo a essa nella libertà,
pronti a vivere l'audacia
di chi rischia tutto per amore
e per amore si consegna a te.*

*Fa' che accettiamo di andare non dove vorremmo,
ma dove tu vorrai per ciascuno di noi.*

*Fa' che, liberi anche dalla nostra libertà,
possiamo seguire il Figlio tuo sulle vie della vita.*

*Fa' che compiamo ogni giorno
le piccole scelte della fedeltà a te,
in cui si manifesta la grande scelta del cuore
e si costruisce la vera gioia dell'uomo.*

Prima Lettura 1Sam 3,3b-10.19

Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta.

Dal Primo libro di Samuèle

In quei giorni, Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio.

Allora il Signore chiamò: «Samuèle!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire.

Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuèle!»; Samuèle si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuèle fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore.

Il Signore tornò a chiamare: «Samuèle!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuèle: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuèle andò a dormire al suo posto.

Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuèle, Samuèle!». Samuèle rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».

Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. *Parola di Dio*

Salmo Responsoriale - Dal Sal 39

R. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio. R.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo». R.

«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo». R.

Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai. R.

Seconda Lettura 1Cor 6,13c-15a.17-20

I vostri corpi sono membra di Cristo. Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Dalla Prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.

Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo.

Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

Parola di Dio

Alleluia, alleuia.

"Abbiamo trovato il Messia":

la grazia e la verità vennero per mezzo di lui. (Gv 1,41.17b)

Alleluia.

Vangelo Gv 1,35-42

Videro dove dimorava e rimasero con lui.

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì - che, tradotto, significa maestro - dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro.

Settimana 14-21 gennaio 2024- Avvisi

Anche su canale Telegram "Parrocchia Sant'Antonio - Sacro Cuore"
e sul sito web www.parrocchiasacrocuoretn.it

Giovedì 18 gennaio inizia la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Tema Migranti. I vescovi del Nordest: il fenomeno richiede a tutti – comunità ecclesiali e civili – scelte profetiche. Echi dalla loro recente "due giorni".

"L'altro ci appare sempre come risorsa e insieme minaccia. Eppure siamo legati all'altro. Gli altri possono essere fratelli oppure amici oppure sconosciuti, siamo in una stretta interdipendenza. L'incontro, il confronto, il conflitto, l'integrazione sono sempre stati un problema con esiti diversificati e contraddittori. Ma dalla paura si può passare ad un ripensamento della propria identità,

Sulle dimensioni del fenomeno – che in Italia e nelle nostre regioni si intreccia con il progressivo calo demografico e l'invecchiamento della popolazione – e su come governare le migrazioni è intervenuto il prof. Stefano Allievi (sociologo dell'Università di Padova) che ha indicato alcune linee che dovrebbero essere opportunamente perseguite per affrontare seriamente la questione: "O sapremo ricreare canali di immigrazione regolare, che oggionon esistono più, o continueremo a nuotare nel mare dei problemi dell'immigrazione irregolare. E' giusto controllare i confini, è compito dello Stato ed è importante sapere chi entra e chi esce, ma questo non significa costruire muri. Bisogna saper ascoltare le paure, parlare con gli altri e saper raccontare agli italiani quello che veramente succede. E si tratta anche di uscire dalla distinzione in categorie, tra richiedenti asilo e migranti economici (di cui c'è molto bisogno!). L'accoglienza va governata e non ci si può limitare ad essa, occorrono politiche di integrazione – dall'imparare la lingua all'inserimento nel tessuto culturale di un Paese, dal fornire strumenti all'offrire riconoscimenti importanti anche sul piano simbolico (ad esempio la cittadinanza alle seconde generazioni) – e bisogna essere disposti a spendere risorse per questo; non esistono accoglienza ed integrazione a costo zero. Più integrazione significa più sicurezza". E ha ribadito l'importanza che la Chiesa mantiene e può avere sempre più, per la sua autorevolezza, nell'incidere sul dibattito pubblico e nei rapporti con le realtà istituzionali e la politica.

"C'è da avviare nella Chiesa - ha sostenuto mons. Mogavero, vescovo emerito di Mazara del Vallo - una riflessione più ampia a partire dal fenomeno migratorio per ripensare, alla luce della realtà, un nuovo modo di dialogare con il mondo a cui raccontare la freschezza e la bellezza del Vangelo. Il rapporto con i migranti, che sono volti concreti e non oggetti, esca finalmente dalla marginalità pastorale o dall'emergenza per farli entrare di diritto nella nostra agenda pastorale e nella vita delle nostre Chiese". Si tratta di creare occasioni di carità solidale, favorire l'inserimento e la partecipazione di persone e famiglie migranti cattoliche nelle comunità, la purificazione del linguaggio e *il coraggio di alcune scelte profetiche* – ed ha, infine, aggiunto: "L'integrazione è sempre un punto d'arrivo, un processo non breve che deve rimuovere sospetti e diffidenze e richiede dialogo, condivisione e percorsi di inclusione e convivenza pacifica".